

PIANO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Istituto Comprensivo di Villongo



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Anno scolastico 2019-20

SOMMARIO

<i>PIANO PER L'INCLUSIONE</i>	<i>1</i>
<i>PREMESSA</i>	<i>3</i>
<i>FINALITÀ</i>	<i>4</i>
<i>ANALISI DEI RIFERIMENTI NORMATIVI</i>	<i>6</i>
<i>ASPETTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA</i>	<i>8</i>
<i>DEFINIZIONE BES</i>	<i>9</i>
<i>BUONE PRASSI NEI CONFRONTI DI UN ALUNNO/A CON DSA</i>	<i>13</i>
<i>PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ</i>	<i>15</i>
<i>Rilevazione dei BES presenti</i>	
<i>Risorse professionali specifiche</i>	
<i>Coinvolgimento docent curricolari</i>	
<i>Coinvolgimento personale ATA</i>	
<i>Coinvolgimento famiglie</i>	
<i>Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</i>	
<i>Rapporti con privato sociale e volontariato</i>	
<i>Formazione docenti</i>	
<i>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati</i>	
<i>PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO</i>	<i>18</i>
<i>IL PROCESSO INCLUSIVO</i>	<i>29</i>

PREMESSA

Il Piano per l'inclusività (redatto ai sensi della nota ministeriale prot.1551/2013 e s.i.) individua le azioni significative mirate ad attuare e migliorare il livello di inclusività dell'Istituzione scolastica.

Il PI non va "interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali" ma come uno "strumento di progettazione" dell'offerta formativa delle scuole "in senso inclusivo, esso è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni". Una scuola inclusiva progetta se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento". Soltanto nelle scuole inclusive gli insegnanti sono tenuti a modificare i loro stili di insegnamento per incontrare lo stile di apprendimento di ciascun allievo.

I valori di riferimento condivisi dai docenti sono:

- Considerare la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza,
- Saper valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti,
- Lavorare con gli altri: la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti,
- Aggiornamento professionale continuo.

Riferimenti ai principi inclusivi espressi nel PTOF:

Finalità istituzionali

Nella scuola si vuol realizzare il pieno successo formativo di ogni alunno e di ogni persona coinvolta nell'azione formativa e istruttiva, puntando verso una scuola dello star bene con se stessi e gli altri, diversificando e qualificando il servizio. Lo star bene a scuola riguarda tutte le persone che vivono e lavorano nella scuola o usufruiscono di essa: alunni, genitori, insegnanti e tutto il personale scolastico.

Uguaglianza e diversità

la scuola deve operare con ogni mezzo per:

- *differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno: a tutti gli alunni deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità;*
- *valorizzare le risorse esistenti sul territorio (enti locali, associazioni culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato, ma anche organismi privati) allo scopo di realizzare un progetto educativo ricco e articolato affinché l'offerta formativa della scuola assuma un ruolo di promozione culturale e sociale.*

Accoglienza ed inclusione

L'inclusione è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione,

basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e genitori.

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 28.06.2019

Direttiva M. 27/12/2012-C.M. n°8 del 6/3/2013- Nota Ministeriale prot. n.1551 del 27 giugno 2013 Nota Ministeriale prot. n. 2563- del 22 novembre 2013 – Nota Ministeriale prot. n. 3587 del 3 giugno 2014. Decreto legislativo n. 66 13/04/2017

Ogni scuola è chiamata ad elaborare una proposta di *Piano per l'Inclusione* (PI) riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, da redigere al termine di ogni anno scolastico entro il mese di giugno.

Il PI conclude il lavoro svolto collegialmente nell'istituto durante l'anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno successivo.

Tale documento ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico nella comunità scolastica;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di

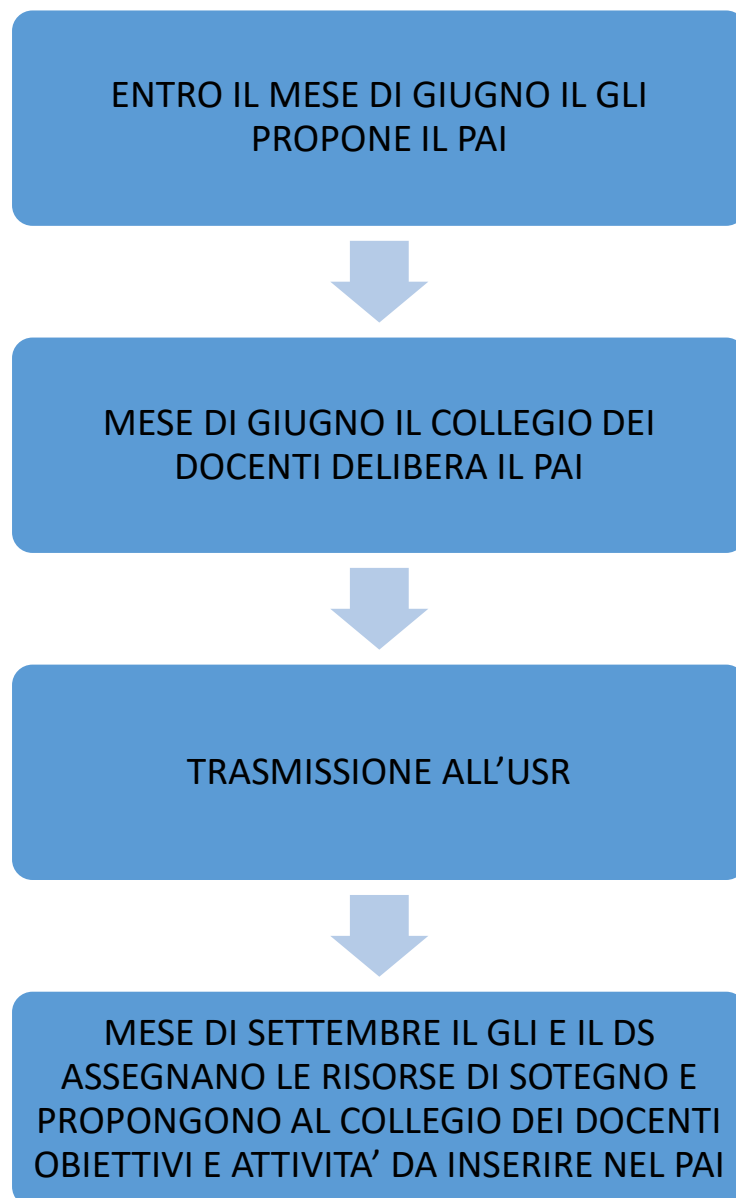
variazione dei docenti e del dirigente scolastico;

- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

A seguito dell'emanazione della Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e della Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, dev'essere costituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) al fine di svolgere le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività nella scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHO sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. n.1, c. 605, lettera b, della Legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art.10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n.122;
- elaborazione del presente Piano per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con BES, da aggiornare al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno). Il piano sarà quindi discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti uffici USR;
- inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Inoltre in base al D.lgs. 66/ del 13/04/2017 come previsto dall'articolo 9 *Gruppi per l'inclusione scolastica: secondo il c.8 "Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti dell'azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica [...]."* secondo il c.9 *"In sede di definizione e attuazione del piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio".*



IL PI: Normativa di riferimento e Analisi

- ❖ Art. 3-33-34 della costituzione italiana "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali [...]. È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli [...] che impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]."; "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"; "La scuola è aperta a tutti [...]."
- ❖ Legge 517/77: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- ❖ Legge 104/92: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di diagnosi funzionale (ASL) e

profilo dinamico funzionale (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).

- ❖ Legge 53/2003: Personalizzazione degli apprendimenti.
- ❖ Decreto attuativo n. 59 del 19 febbraio 2004 della L. 53/2003: indicazioni nazionali per i Piani di Studio Personalizzati.
- ❖ Legge 170/2010: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- ❖ D.M. n. 5669 12 luglio 2011 – Linee guida disturbi specifici di apprendimento.
- ❖ D.M. 27/12/2012: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e C.M. n. 8 del 6/3/2013 indicazioni operative.
- ❖ Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività
- ❖ Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013
- ❖ Nota prot. n. 2563 del 22/11/2013: strumenti d'intervento per alunni con BES.
- ❖ Decreto Legislativo n. 66 del 13/04/2017 attuativo della L. 107/15: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità"

La direttiva Ministeriale 27/12/2012: "*Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" contiene indicazioni e strategie per permettere a tutti gli alunni di avere accesso ad una didattica individualizzata. L'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali, nella quale si distinguono 3 categorie:

-quella della disabilità, per la quale si fa specifico riferimento alla certificazione ai sensi della legge 104/92;

-quella dei disturbi evolutivi specifici (DSA, A.D.H.D.);

-quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico,

culturale. In particolare la Direttiva del 27/12/2012

recita:

«...ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare

Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta». Con la C.M. n.8 del 6 marzo 2013, il

MIUR fornisce alle scuole uno strumento operativo per l'applicazione della Direttiva. Ogni scuola è chiamata ad "elaborare una proposta di Piano **A**nnuale per l'**I**nclusività (**PAI**) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico".

Nello specifico, la Direttiva Ministeriale elabora un'unica strategia d'intervento secondo un approccio educativo per il quale la tradizionale discriminazione tra alunni con disabilità e senza disabilità non rispecchia più la complessa realtà delle classi. Vanno invece individuati i Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs*) dell'alunno. La presenza di tali alunni nelle classi richiede l'individuazione di un percorso didattico personalizzato per ciascuno studente.

LE RECENTI MODIFICHE INTRODOTTE DAL DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 "NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 180 E 181, LETTERA C), DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107"

ASPETTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA

Il decreto legislativo pone le basi per rafforzare e implementare l'inclusione scolastica, tema che da sempre è all'attenzione della scuola italiana. Obiettivo della riforma è quello di rafforzare il concetto di "scuola inclusiva", attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e rafforzando il ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi di inclusione.

In particolare, lo schema di decreto:

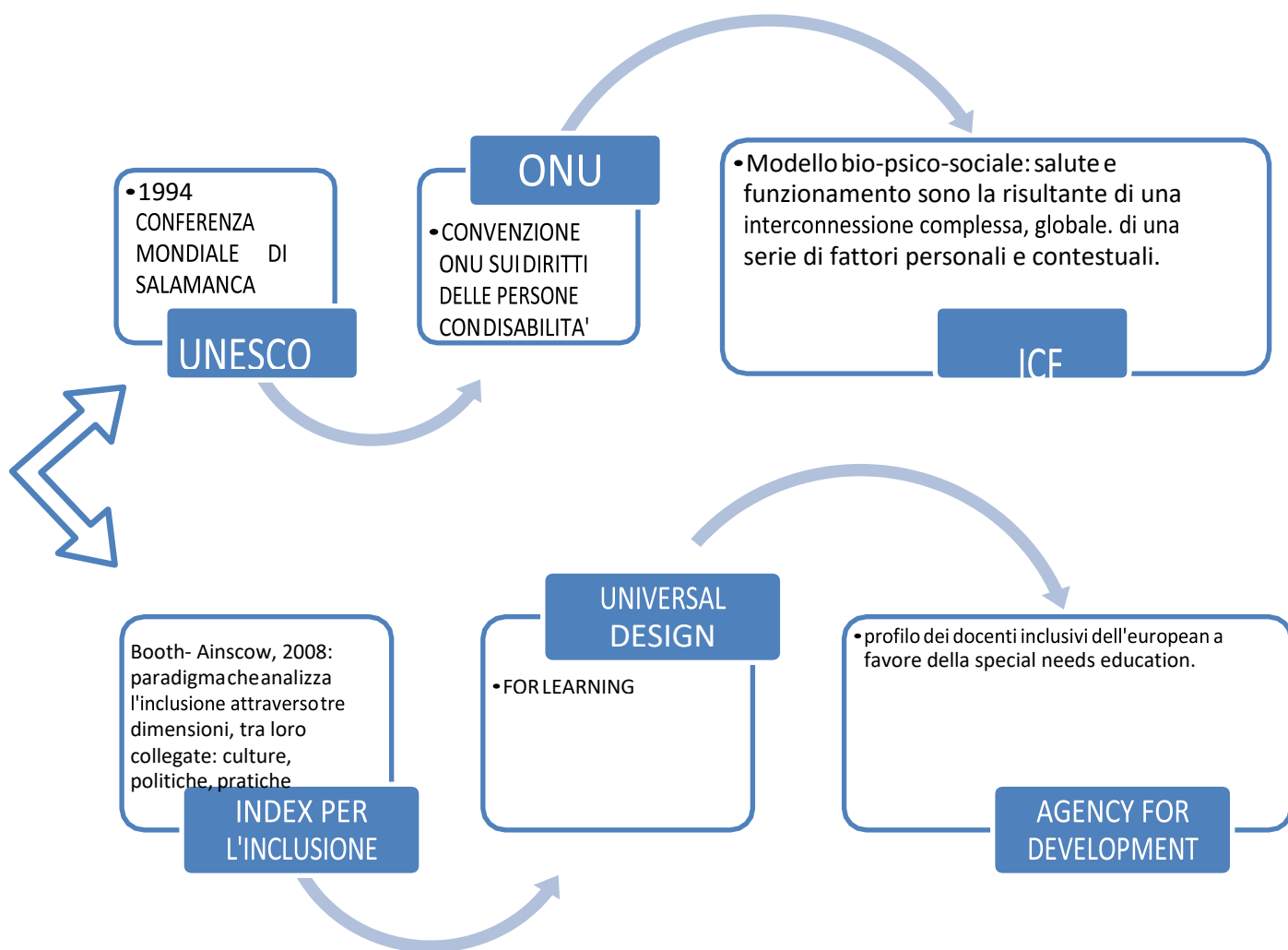
- rafforza la *partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle associazioni* nei processi di inclusione scolastica;
- definisce puntualmente i compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione (Stato, Regioni ed Enti locali);
- *incrementa ulteriormente la qualificazione professionale specifica delle Commissioni mediche* per gli accertamenti in età evolutiva;
- introduce il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (**ICF**) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (**OMS**) nell'ambito del nuovo Profilo di funzionamento, che sarà elaborato dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia, di coloro che hanno in carico la persona con disabilità, nonché

- garantendo la partecipazione della scuola;
- introduce una nuova procedura per il sostegno didattico che sia maggiormente qualificata e tenga conto del Profilo di funzionamento;
 - *riordina e rafforza i Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica;*
 - *definisce una nuova dimensione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), che diverrà parte integrante del Progetto Individuale;*
 - prevede la misurazione della qualità dell'inclusione scolastica nei processi di valutazione delle scuole;
 - *prevede una formazione specifica per il personale docente, dirigente ed ATA;*
 - introduce un nuovo percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria attraverso una implementazione dei crediti formativi; per la scuola secondaria, la nuova disciplina è invece contenuta nel decreto legislativo sulla "formazione iniziale".

In generale, il decreto si occupa dell'inclusione scolastica delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104 del 1992 sin dalla scuola dell'infanzia. È specificato che l'inclusione scolastica è attuata mediante la definizione e la condivisione del *Piano Educativo Individualizzato (PEI)* che è parte integrante del Progetto Individuale, di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

Si precisa che ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs n. 66/17: "*Decorrenze*" è prevista una ***gradualità degli interventi***, al fine di consentire l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi nonché per assicurare idonee misure di accompagnamento. L'assetto complessivo (con particolare riferimento alle innovazioni introdotte in materia di certificazione e quantificazione delle risorse per il sostegno didattico), ***decorre dal primo gennaio 2019.***

DEFINIZIONE BES



L'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:

Disabilità

Gli alunni con certificazione ai sensi della Legge **104/92** sono accompagnati nel loro iter scolastico da un docente di sostegno e/o da un assistente educatore. Il documento che contiene tutte le attività educative e didattiche programmate, con relative modalità di verifica e valutazione è il **PEI** (Piano Educativo Individualizzato), che viene formulato dal Consiglio di Classe in condivisione con la famiglia e con il personale medico di riferimento dell'alunno.

DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento).

*"In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana"*

(Dir. MIUR 22/12/2012).

Gli alunni con certificazione di Disturbi specifici di apprendimento ai sensi della L.170/2010 sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che si occupa specificamente delle loro necessità. Per questi alunni, viene predisposto un **PDP** (Piano Didattico Personalizzato) che illustri gli strumenti utilizzati per agevolare gli apprendimenti. Tutti i docenti della Classe, in condivisione con la famiglia, collaborano alla sua stesura e valutano le modalità da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi. (Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA).

Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (altri BES).

Gli alunni che manifestano bisogni educativi speciali per determinati periodi sono accompagnati nel loro iter scolastico dal Consiglio di Classe che decide se formulare o non formulare un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. Le richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, cioè in presenza di difficoltà non meglio specificate, potranno indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure

compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP, soltanto quando i consigli di classe siano unanimemente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti. La validità del PDP rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento. (Nota 2563 Miur del 22 novembre 2013).

La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso: certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.

1) Alunni con certificazione di disabilità, questa fa riferimento alla leg. 104/92 (art3) ed elaboriamo un PEI.

2) Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi:

- Se hanno diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Leg 170/10 e DM 5669 12/7/2012 ed elaboriamo un PDP.

- Se hanno diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la scuola è in grado di decidere in maniera **autonoma**, "se" utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: *"la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni*

e la convenienza. (...) il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)

3) Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: *“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”*

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma “non” è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, e questi interventi dovranno essere per il tempo necessario all'aiuto in questione.

Alcuni BES possono essere anche temporanei

I Bisogni Educativi Speciali degli alunni nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, prevedono interventi verificati nel tempo così da attuarli solo fin quando serve. Daremo priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

“Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative (...) avranno carattere transitorio ed attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche (...) più che strumenti compensativi e misure dispensative” (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013)

A partire dall'anno scolastico 2010/2011, per gli alunni che presentano una

diagnosi di DSA, il Consiglio di Classe predispone la stesura del **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** il cui modello deve essere approvato dal Collegio Docenti.

Tale documento contiene l'indicazione degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline, nonché le modalità di verifica e di valutazione che si intendono applicare, se diverse da quelle consuete.

La scuola, con questo documento, mette in atto tutte le misure necessarie previste dalle normative vigenti in materia di disturbi specifici di apprendimento.

L'adozione delle misure dispensative e compensative

- consentono allo studente di svolgere prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili;
- è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, senza ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento.

BUONE PRASSI NEI CONFRONTI DI UN ALUNNO/A CON DSA

- Instaurare un rapporto di dialogo e fiducia che permetta di monitorare
- continuamente l'efficacia delle misure compensative e dispensative individuate;
- incoraggiarlo e lodarlo;
- promuovere ogni sforzo per favorire la fiducia in sé e l'autostima personale;
- valorizzarne le potenzialità;
- assegnare meno compiti: ad es. fargli usare testi ridotti non per contenuto ma per quantità di pagine;
- valutare il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia;
- valutare le risposte orali;
- fornire più tempo per copiare dalla lavagna (o semplicemente permettergli di fare
- una fotocopia dal quaderno di un compagno...);
- lasciare lavorare l'alunno/a con il testo aperto, con mappe concettuali proprie;
- dimostrare di saper comprendere le sue difficoltà senza compatirlo;

- se non ha una diagnosi, ma si ha un sospetto di DSA, mettersi in osservazione
- assieme ai colleghi; se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL.

Per gli alunni stranieri è stato definito un progetto, in tema di accoglienza al fine di favorire l'ingresso a scuola degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto.

Contenuti

Il piano

- Prevede la costituzione di una Commissione di Accoglienza Stranieri
- Contiene criteri ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri
- Traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola
- Definisce compiti e ruoli degli operatori che partecipano a tale processo
- Propone modalità di interventi per l'apprendimento dell'italiano L2 e dei contenuti curricolari
- Propone un percorso orientativo

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A-Rilevazione dei BES presenti:

1. RILEVAZIONE ALUNNI CON DISABILITÀ

(Legge 104/92 art.3, commi 1 e 3)

	Numero
Alunni con disabilità	51
➤ Disabilità visiva	0
➤ Disabilità uditiva	1
➤ Disabilità psicofisica	50

2. RILEVAZIONE ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

(CM 8/2013, rilevazione dei BES presenti nella scuola)

	Numero
Alunni con DSA	38
Alunni con ADHD/DOP	2
Borderline cognitivo	4
Altro	40

3. RILEVAZIONE ALUNNI CON SVANTAGGIO

(CM 8/2013, rilevazione dei BES presenti nella scuola)

	Numero
Socio-economico	2
Linguistico-culturale	91
Disagio comportamentale/relazionale	44
Altro	83
Totale	355
% su popolazione scolastica(senza alunni dell'infanzia)	31,19%
N° PEI redatti dal GLHO	51
N° di PDP redatti dal Team Docente IN <u>PRESENZA</u> di certificazione o di relazione dei	40

servizi sociali/sanitari	
N° di PDP redatti dal Team Docente IN ASSENZA di certificazione o di relazione dei servizi sociali/sanitari	51

1 Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
Funzioni strumentali / coordinamento	2 x disabilità e 2 per intercultura	sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	1 x disabilità e 1 x DSA	sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Sportello psic. scol.	sì
Docenti tutor/mentor		sì
Altro:	insegnanti alfabetizzatori	sì
Altro:	docenti organico autonomia	sì

2 Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	

Altri docenti	Partecipazione a GLI	no
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	Altro:	

3 Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
4 Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	Altro:	
5 Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Rapporti con CTS / CTI	sì
	Altro:	
6 Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Progetti a livello di reti di scuole	no
7 Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	sì
	Didattica interculturale / italiano L2	sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	sì
	Progetti di formazione su	sì

	specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)				
	Altro:				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				*	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			*		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			*		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				*	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				*	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			*		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				*	
Valorizzazione delle risorse esistenti				*	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				*	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				*	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

<p>Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)</p> <p>Al fine di incrementare i livelli d'inclusività, si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di <u>alunni con disabilità</u> l'istituto li accoglie organizzando le attività didattiche ed educative con il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata. • Nel caso di <u>alunni con DSA</u> (Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) occorre distinguere: per gli alunni già accertati, viene applicato il protocollo, che prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell'anno scolastico; per gli alunni con sospetto DSA, dopo il colloquio con la famiglia, si indirizza l'alunno all'UONPIA per l'eventuale formulazione della diagnosi.

- Nel caso di alunni con altri disturbi evolutivi specifici, e precisamente: deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico), funzionamento cognitivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc., se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; in assenza di certificazione clinica, il Consiglio di classe assume proprie decisioni pedagogiche e didattiche opportunamente motivate e deliberate (DM 27/12/2012 e C.M. n.8/13).
- Nel caso di alunni che, "con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali" il Consiglio di classe dovrà individuarli motivando opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e riportarle a verbale per l'eventuale compilazione del PDP.
- Nel caso di alunni con svantaggio socioeconomico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio (DM 27/12/2012 C.M. n.8/13).
- Nel caso di alunni con svantaggio linguistico e culturale, spetta ai Consigli di classe individuarli sulla base di prove in ingresso ed indirizzarli a specifiche attività, organizzate dall'Istituto, anche sulla base di accordi con enti istituzionali, territoriali e di volontariato, che ne favoriscano l'inclusione.

In tutti i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe, di fronte a individuate situazioni di difficoltà negli apprendimenti, potranno utilizzare la scheda di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali, predisposta dalla scuola, come punto di partenza per l'analisi della situazione ed eventualmente la presa in carico "pedagogica" dell'alunno.

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

DIRIGENTE SCOLASTICO:

è il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine:

riceve la **diagnosi** consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il Referente GLI e il rispettivo gruppo docente del Consiglio di classe;

- assicura il reperimento degli ausili nel caso di precise esigenze dell'alunno;
- formula la richiesta dell'organico di sostegno,
- convoca e presiede i GLHI/GLI
- viene informato costantemente dal Referente Bes e dal Referente per il sostegno rispetto ai nuovi casi in esame e alla situazione di tutti gli alunni con

BES;

- viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi dei vari casi presenti;
- informa, in collaborazione con i docenti di classe, le famiglie dei nuovi alunni che necessitano di accertamenti esterni.
- stimola e promuove ogni utile iniziativa **finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise** con Organi collegiali e famiglie;
- promuove **attività di formazione/aggiornamento** per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- **promuove e valorizza progetti mirati**, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee **modalità di documentazione** dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA;
- **gestisce le risorse umane e strumentali**;
- promuove **l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie** di alunni e studenti con BES, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il **monitoraggio** relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.
- svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione del PDP e lo firma

ORGANI COLLEGIALI E PERSONALE INTERNO ED ESTERNO IMPLICATO NEL PROCESSO D'INCLUSIONE

IL COLLEGIO DEI DOCENTI :

- Scandisce la tempistica entro cui effettuare la rilevazione degli alunni con B.E.S. (inizio anno scolastico per le classi non iniziali-metà novembre per le classi iniziali) e la formalizzazione (consegna alle famiglie) dei P.D.P. (metà novembre per classi non iniziali e inizio dicembre per le classi iniziali);
- ha il compito di deliberare, su proposta del GLI, il PI (mese di Giugno);
- ha il compito di esplicitare nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione; di esplicitare criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; di partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE :

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI): La scuola istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni portatori di Bisogni Educativi Speciali, come stabilito dal D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione".

Compiti e funzioni del GLI:

- Rilevare i BES presenti nella scuola;
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusivisi della scuola;
- Individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni diversamente abili (DVA)

alle classi;

- Individuare i criteri per la distribuzione delle ore di sostegno agli alunni diversamente abili;
- Definire le linee guida per le attività didattiche di sostegno e inserirle nel POF;
- Definire le modalità di accoglienza degli alunni diversamente abili;
- Raccogliere e documentare gli interventi educativo – didattici;
- Prestare consulenza e supporto ai docenti sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- Formulare proposte per la formazione ed aggiornamento dei docenti;
- Raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- Interfacciarsi con CTS e servizi sociali e sanitari per attività di formazione, tutoraggio ecc.;
- Elaborare una proposta di Piano per l’Inclusione da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

REFERENTE PER L’INCLUSIONE :

- partecipa ai lavori del Gruppo di Lavoro sull’Inclusione dell’istituto di cui è referente;
- collabora con il dirigente scolastico (ai sensi della Legge 107, art. 1, comma 83) al fine di assicurare un efficace coordinamento di tutte le attività progettuali del circolo, finalizzate a promuovere la piena inclusione di ogni alunno nel contesto della classe/sezione e della scuola;
- costituisce un punto di riferimento nell’istituzione scolastica sui temi dell’inclusione favorendo anche l’effettiva applicazione dell’art.1 comma 71 lettera a) della L.107/2015

IL DIPARTIMENTO PER L’INCLUSIONE:

- Propone le linee attuative per una reale inclusione scolastica;
- Monitora le azioni progettate.

Gruppo di Lavoro per l’Handicap Operativo (GLHO) FUNZIONI:

- Predisporre il Piano Dinamico Funzionale (PDF)
- Predisporre il Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- Verifica l’attuazione e l’efficacia dell’intervento scolastico.

Funzione Strumentale Area alunni con disabilità e per alunni stranieri :

- Collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:
- Coordinamento delle attività per il sostegno, il recupero, l’integrazione e l’inclusione degli alunni diversamente abili, svantaggiati, OSA, BES, stranieri).
- Coordinamento rapporti scuola-territorio (Enti, associazioni, Comune, CTS, CTP).
- Coordinamento e delega a presiedere GLI.
- Gestione rapporti con ASL, Piano di zona, servizi sociali.
- Promozione progetti per allievi diversamente abili, stranieri, con BES, con OSA.

- Sostegno ai docenti nell'accertamento dei bisogni formativi degli alunni e negli interventi personalizzati da predisporre.
- Miglioramento della didattica inclusiva e di integrazione degli alunni diversamente abili, in situazione di svantaggio, con OSA, BES, stranieri.
- Garanzia della personalizzazione delle procedure valutative rispetto agli stili cognitivi individuali.
- Sostegno ai docenti nell'accertamento dei bisogni formativi degli alunni.
- Esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno; in particolare:

- rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale;
- produce attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione;
- definisce interventi didattico-educativi;
- individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento;
- definisce dei bisogni dello studente;
- progetta e condivide progetti personalizzati;
- individua e propone risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi;

COORDINATORE DI CLASSE:

- coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti

DOCENTE DI SOSTEGNO

- collabora nel C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali.
- partecipazione alla programmazione educativo - didattica;
- supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- rilevazione casi BES;
- coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

OGNI SINGOLO DOCENTE DEVE:

- adeguare la propria didattica e le modalità di verifica come indicato nel PDP;
- selezionare e modulare gli obiettivi dei programmi ministeriali, facendo riferimento ai contenuti essenziali della propria disciplina;
- utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi sulla base di quanto indicato nel PDP;
- creare un clima relazionale positivo, sostenere la motivazione, favorire l'autostima e lavorare sulla consapevolezza;
- firmare il PDP;
- preferire per una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo olistico, (sia all'inizio che alla fine della lezione e dell'unità);
- proporre una didattica divisa in più tempi, tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva;

ASSISTENTE EDUCATORE (se presente):

- Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- collaborazione alla continuità nei percorsi didattici.

ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE (se presente):

- Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale;
- collaborazione alla continuità nei percorsi didattici.
- trovare strumenti e metodologie che affrontino tali specifiche difficoltà senza mortificare le loro effettive capacità intellettuali né incidere sulla loro autostima;
- garantire un adeguato percorso educativo e di apprendimento.

LA FAMIGLIA

- provvede, di propria iniziativa o su segnalazione del pediatra a far valutare il figlio secondo le modalità previste dall'art. 3 della Legge 170/2010;
- consegna alla scuola la diagnosi di cui all'art. 3 della Legge 170/2010;
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso;
- provvede ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- prende consapevolezza e autorizza la scuola ad utilizzare tutti gli strumenti indicati per il raggiungimento del successo scolastico dell'alunno e si impegna a collaborare, anche per eventuali successive integrazioni. Se la famiglia non vuole che siano rese palesi le difficoltà dello studente o si rifiuta che si riveli alla classe la condizione del figlio, lo deve dichiarare ed esserne consapevole. Rifiutando l'adozione delle misure indicate nel PDP si assume anche la responsabilità di un suo eventuale insuccesso.

PERSONALE ATA:

- presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione.

IL SERVIZIO SOCIALE

- che riceve la segnalazione da parte della scuola, si rende disponibile a incontrare la famiglia, o a scuola o presso la sede del servizio.
Su richiesta della famiglia, valuta la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti disponibili a sostegno della genitorialità, in continuo coordinamento con la scuola.
Qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia,

attiva la procedura per l'eventuale assegnazione di altre risorse. Qualora la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste.

UONPIA

- su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento;
- collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato per l'alunno

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Considerata la fondamentale importanza della formazione e dell'aggiornamento dei docenti, nell'ambito di un sistema di riforma che assegna ad essi grande responsabilità, la scuola intende procedere nell'organizzazione e nella proposta di convegni e corsi sul tema dell'inclusività, nell'ottica di elevare il livello di competenza dei docenti, di consentire lo scambio e la diffusione di buone pratiche. La Scuola garantisce ai docenti la massima diffusione delle proposte formative organizzate nel territorio.

Ogni anno vengono forniti ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno corsi di formazione interna e/o esterna sui temi di inclusione e integrazione e sulle disabilità presenti nella scuola.

Sono presenti tra il personale della scuola docenti formati in tema di inclusione e docenti specializzati per il sostegno.

- Saranno puntualmente pubblicizzate le iniziative proposte da: C.T.I. di Seriate, USR Lombardia, AT Bergamo, Consultorio familiare, Comunità dei Monti e Laghi bergamaschi, Rete Ambito 3
- Il nostro istituto nel corso degli anni ha visto la realizzazione di diversi percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti su varie tematiche (disagio, metodologie didattiche, valutazione, ecc.)
- Il lavoro intrapreso dall'Istituto per l'elaborazione del curricolo per competenze verrà integrato – ad opera di una commissione – da un'attenta riflessione su ciò che concerne la valutazione formativa del percorso di apprendimento dei discenti. Tale integrazione verrà portata all'approvazione del Collegio dei docenti.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.” (art. 1 D.lgs. n.62 del 13 aprile 2017)

In ottemperanza con il D. lgs n.62 del 13 aprile 2017 (contenente norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato), la valutazione inclusiva deve sostenere e incentivare la partecipazione, l'integrazione di tutti gli alunni e il loro apprendimento. È necessaria una condivisione di criteri a vari livelli (alunni, genitori, docenti, dirigente scolastico, operatori ASL ed eventuali esperti esterni), pertanto le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si basano su:

- attenta analisi della situazione di partenza,
- costanti osservazioni e verifiche in itinere per determinare anche i successivi passi da compiere nella programmazione didattica,
- condivisione di criteri di valutazione definiti,
- condivisione del valore della valutazione come processo per tutti gli allievi, e in particolare per coloro che presentano bisogni educativi speciali,
- adattamento di indicatori specifici per rilevare progressi nell'apprendimento disciplinare e comportamentale,
- verifiche personalizzate e specifici adattamenti predisposti sulla base del Piano Educativo Individualizzato o del Piano Didattico Personalizzato, nonché l'utilizzo di attrezzature tecniche e ogni altra forma di ausilio necessario (misure compensative, strumenti dispensativi e tempi più lunghi di quelli ordinari),
 - gli alunni con disabilità o con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) partecipano alle prove standardizzate di cui agli artt. 4 e 7 del D.lgs n.62 del 13 aprile 2017 (prove nazionali INVALSI). I docenti titolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti ovvero l'esonero della prova,
- per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, sulla base del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e del Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) vengono predisposte, se necessario, prove differenziate idonee a valutare il progresso degli alunni in rapporto alle loro potenzialità e ai loro livelli di apprendimento iniziali.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Premesso che l'intera comunità scolastica è coinvolta nel processo di integrazione/inclusione, tutti gli operatori della scuola avranno cura di sostenere gli alunni con BES. Pertanto è fondamentale che:
 - tutti gli insegnanti della scuola siano coinvolti nella programmazione e nell'organizzazione degli interventi;
 - tutte le possibili risorse della scuola siano utilizzate: possono essere previsti inserimenti in attività di classi diverse da quella di appartenenza giuridica dell'alunno/a, quando l'attività programmata costituisca un'utile proposta per l'alunno/a;
 - l'insegnante di sostegno svolga funzione di coordinamento della rete delle attività previste e degli interventi sull'alunno/a (stesura P.E.I, elaborazione e definizione del P.D.F, programmazione didattica).

A proposito del docente di sostegno si ritiene opportuno precisare che:

- l'integrazione non è demandata in modo esclusivo ad un'unica figura professionale specifica, piuttosto condivisa nell'ottica della co-responsabilità con i docenti.
- la logica è quindi sistemica nel senso che il docente di sostegno, oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe, collabora con gli altri insegnanti affinché il percorso formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza.

L'attenzione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola sarà rivolta principalmente:

- Alla partecipazione della programmazione didattico-educativa della classe;
- Al supporto alla classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell'adozione di metodologie individualizzate e/o in piccolo gruppo,
- Alla previsione di accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi;
- All'orientamento dell'alunno/a diversamente abile, favorendo la collaborazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale;
- All'affiancamento dell'alunno diversamente abile durante l'Esame conclusivo;
- All'attuazione di interventi individualizzati/personalizzati
- Al sostegno ai docenti nella didattica;
- All'utilizzo ottimale delle risorse interne di personale e di orario con l'attivazione di laboratori in piccolo gruppo finalizzati al recupero e/o consolidamento degli obiettivi didattici;
- Alla programmazione e attività trasversali di classi aperte su specifiche competenze , soprattutto laboratori;
- Al lavoro per gruppi di livello.

Nell'ottica dell'inclusione saranno attivati vari laboratori al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà (ad esempio: lab. di cucina , progetto danzomovimentoterapia, lab. pet therapy)

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Rapporto con i servizi presenti sul territorio

Nell'ambito delle relazioni con altre agenzie formative territoriali si ritiene importante:

- Il rapporto con i vari dopo-scuola presenti sul territorio, siano essi di indirizzo religioso o laico;
- La collaborazione con gli enti certificati e non, associazioni, presenti sul territorio scolastico o extrascolastico
- Le consultazioni informativo-gestionali con C.T.S. e C.T.I.,
- La collaborazione con i gruppi sportivi per vivere lo sport come momento di aggregazione e di superamento delle diversità

Rapporto con AUSL locale

Nell'ambito della collaborazione con AUSL locale si ritiene importante:

- Svolgere gli incontri di "Gruppo Operativo" per il confronto Scuola-Famiglia-ASL sugli alunni diversamente abili;
- Richiedere incontri anche per altri alunni segnalati per concordare strategie

Collaborazione con l'ente locale

Nell'ambito della collaborazione con gli EE.LL. si ritiene importante:

- la richiesta di operatori P.E.A. e assistenti personali in rapporto alle diverse patologie;
- l'organizzazione degli interventi, una volta definite con chiarezza le esigenze degli alunni, alla luce delle risorse acquisite.

Organizzazione interna

- Verranno attuate attività di recupero/potenziamento per i discenti che manifestano difficoltà nelle attività scolastiche al termine del I quadrimestre;
- Verrà condiviso con i servizi della C.M. l'utilizzo funzionale degli assistenti educatori sulla base del nuovo protocollo di intesa presentato alla conferenza dei Sindaci;
- Verranno esperite le possibilità di ripetere con alcune scuole superiori del territorio forme di tirocinio finalizzate al contrasto della dispersione scolastica;
- Utilizzo ottimale dell'insegnante alfabetizzatore per la strutturazione di attività con gruppi di livello e di apprendimento;
- Continuerà la collaborazione con organizzazioni esterne (oratori, comuni, volontari);
- Verrà mantenuto il livello di collaborazione con le strutture specialistiche del territorio (Consultorio familiare, Istituto A. Custode, UONPIA);
- Saranno incentivate le collaborazioni e gli scambi con il personale del C.T.I.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il Patto Educativo di Corresponsabilità tra scuola-famiglia-allievo sancisce un'alleanza formativa di corresponsabilità tra le due principali agenzie deputate all'educazione dei minori. La famiglia è resa parte attiva ed integrata nel percorso didattico strutturato dalla Scuola e al contempo è coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusione.

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia sono concordate sia dal Collegio Docenti che dai singoli Consigli di Classe, con l'intento di

costruire una partnership adeguata che offra continuità d'intenti nel processo d'istruzione e di formazione dell'allievo.

Le comunicazioni sono gestite in modo puntuale, mediante calendarizzazione ufficiale oppure in base alle richieste del genitore, dando rilevanza lettura partecipata delle abilità di forza e delle possibili difficoltà del bambino ed agevolando le fasi di monitoraggio.

In accordo con le famiglie, vengono individuate modalità e strategie specifiche, adattate alle effettive capacità dell'alunno, per favorirne uno sviluppo pieno delle sue potenzialità e nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio. Le famiglie sono coinvolte nella fase di progettazione e nella realizzazione degli interventi inclusivi, sia scolastici che extra scolasti, prendendo una partecipazione anche nella stesura dei PDP e dei PEI.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La continuità tra ordini di scuola risponde all'esigenza di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, si esplica nello sforzo di predisporre tutte le possibili strategie per prevenire le difficoltà che possono insorgere nel momento d'ingresso nel sistema scolastico e nel passaggio tra gli ordini scolastici, mira a valorizzare le competenze già acquisite dal discente, riconoscendo nel contempo la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola.

Nella consapevolezza di dover attuare un progetto coerente ed efficace, i docenti attuano percorsi di continuità, organizzati e definiti nei contenuti e nei tempi di sviluppo.

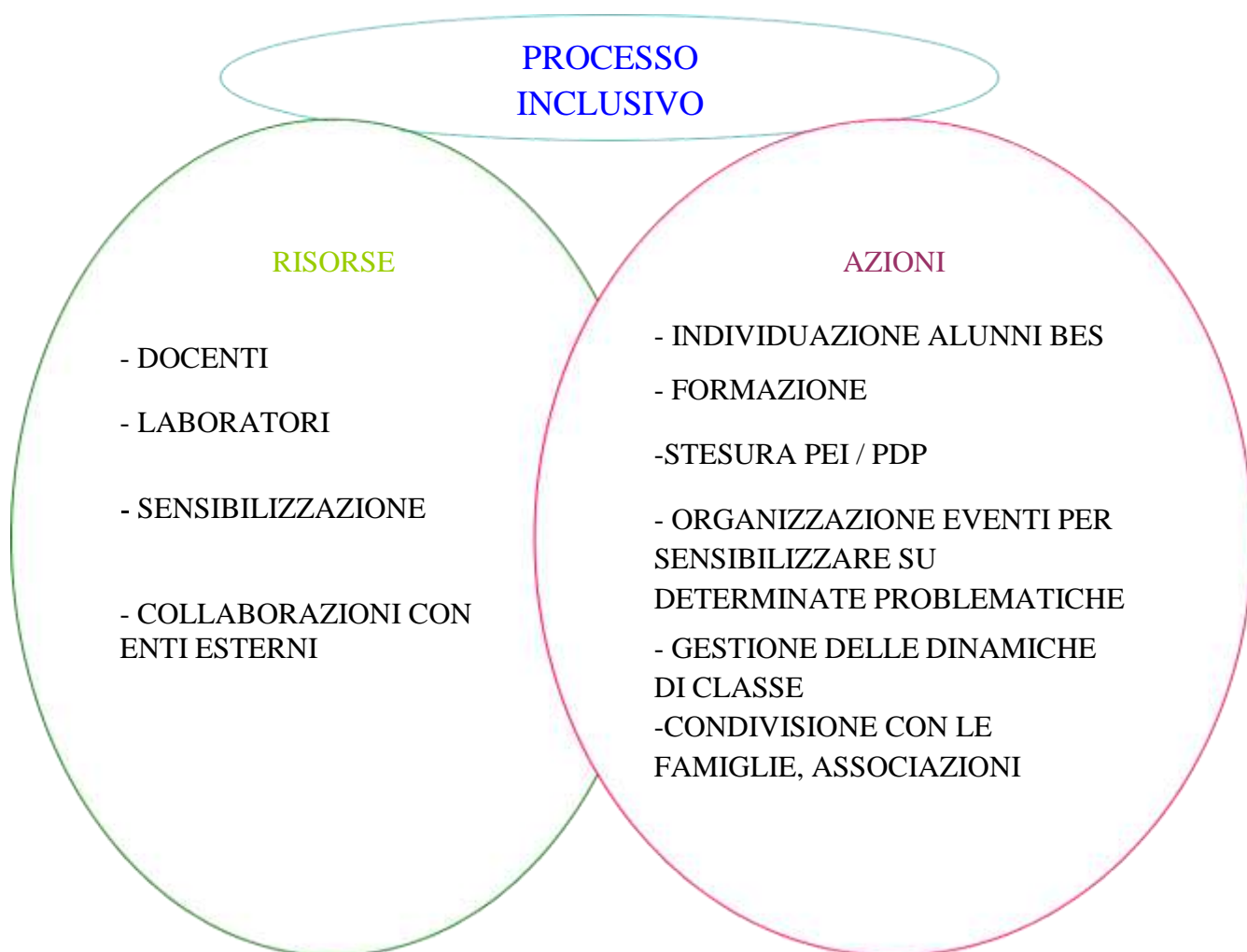
In un contesto sociale sempre più complesso, la scuola ha il dovere di favorire l'**orientamento** di ciascuno, di promuovere l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico e intellettuale, di porlo nelle condizioni di definire e conquistare la personale identità di fronte agli altri e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale professionale. Vanno perciò individuati dei percorsi che facciano emergere e valorizzare le specifiche potenzialità e attitudini di ciascun alunno. A tal proposito nell'istituto si opera come di seguito illustrato:

- **la commissione "continuità"**, che sarà istituita nel Collegio dei Docenti di settembre e sarà costituita dagli insegnanti delle classi ponte, garantisce momenti di scambio preventivo:
 - giugno e inizio settembre : momento condiviso sia tra scuola dell'infanzia e primaria e tra primaria e secondaria.
 - gennaio : momento di restituzione per la primaria e la secondaria di I grado
- Gli alunni con B.E.S. in uscita saranno accompagnati da documentazione e relazione specifica indirizzata alla scuola secondaria di secondo grado di riferimento.
- Realizzazione di progetti per l'orientamento in uscita a partire dalle classi seconde della scuola secondaria I grado
- Il Dipartimento per l'Inclusione ha elaborato il Protocollo di Accoglienza dell'Istituto : il documento contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con BES; ha

definito i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istruzione scolastica; ha tracciato le diverse fasi dell'accoglienza; ha indicato le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni DSA. Il Protocollo delinea, inoltre, prassi condivise di carattere: amministrative e burocratiche, comunicative e relazionali, educative-didattiche, sociali.

- Si prevede la partecipazione dell'Istituto al progetto "Insieme con traSPORTo".
- Adesione al progetto pilota eMOOKS (un sistema di lettura assistito dedicato alle persone con disturbi di apprendimento (DSA) Un progetto pilota condiviso, rivolto agli alunni del 3°, 4°, 5° anno delle scuole elementari e al 1°, 2°, 3° delle scuole medie.

Il processo inclusivo



Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 10 giugno 2019